

## Lectio divina per Convegno di Orosei 27 – 28 settembre 2024

27 settembre

### Lc 9, 18-22

*Dal Vangelo secondo Luca*

Un giorno Gesù si trovava **in un luogo solitario a pregare**. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «**Le folle, chi dicono che io sia?**». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «**Ma voi, chi dite che io sia?**». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «**Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto**, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Versione greca

<sup>18</sup>Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν προσευχόμενον κατὰ μόνας συνῆσαν αὐτῷ οἱ μαθηταί, καὶ ἐπηρώτησεν αὐτοὺς λέγων· Τίνα με ῥοὶ ὄχλοι λέγουσιν ἔϊναι; <sup>19</sup>οἱ δὲ ἀποκριθέντες εἶπαν· Ἰωάννην τὸν βαπτιστὴν, ἄλλοι δὲ Ἡλίαν, ἄλλοι δὲ ὅτι προφήτης τις τῶν ἀρχαίων ἀνέστη. <sup>20</sup>εἶπεν δὲ αὐτοῖς· Ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; Πέτρος δὲ ἀποκριθεὶς ἔϊπεν· Τὸν χριστὸν τοῦ θεοῦ. <sup>21</sup>Ὁ δὲ ἐπιτιμήσας αὐτοῖς παρήγγειλεν μηδενὶ ῥλέγειν τοῦτο, <sup>22</sup>εἰπὼν ὅτι Δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ ἀρχιερέων καὶ γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ῥέγερθῆναι.

### Commento

#### Introduzione

Il brano appena ascoltato, che costituisce il vangelo della Liturgia odierna, ci offre diversi spunti e messaggi. Per coglierli appieno, occorrerebbe rileggerlo più volte, perché la Parola occupi il nostro spazio interiore e vi pianti la sua tenda.

**Primo passo: occorre collocarlo nel suo contesto stretto e in quello più largo.**

#### Contesto stretto e immediato

In Luca il brano è inserito in un capitolo particolarmente significativo nell'economia del vangelo stesso. Il capitolo 9 infatti contiene la preparazione dei discepoli alla fase gerosolimitana del cammino del Maestro e le necessarie istruzioni per questa svolta decisiva verso il compimento terreno e finale della sua vita. In particolare, la nostra pericope è incastonata tra la partenza e il ritorno dei discepoli dalla missione, la moltiplicazione dei pani, e a seguire il nostro brano, immediatamente gli insegnamenti sulla sequela, la

Trasfigurazione, il miracolo della guarigione dell'epilettico, un annuncio di Passione, domanda e risposta ai discepoli e poi al v.51 la decisa svolta verso Gerusalemme e la ferma decisione del Maestro di andare verso il compimento. Un capitolo *pro discipulis*, potremmo dire: tutto volto verso di loro, dedicato a loro. E già questa è una preziosa indicazione.

In questa prima fase vediamo un Gesù che si presenta così, a cavallo tra divinità e umanità, tra miracoli e annuncio di persecuzioni e morte, che manda i discepoli ad annunciare a due a due, ma che poi li mette in guardia su un cammino non facile. Un Gesù così... **chi è? Chi è per gli altri? Che è per i discepoli? Egli stesso sembra dire, chi sono per voi? Chi sono per te?**

### **Contesto più largo: cfr. con gli altri evangelisti**

**In Mt 16, 13-20** il nostro testo viene dopo il dialogo di Gesù coi discepoli sul lievito dei farisei, non compreso dai discepoli stessi, poi la domanda e la proclamazione di fede di Pietro con la solenne consegna di Gesù a lui. La doppia domanda rivolta ai discepoli ha una prima volta come soggetto il Figlio dell'uomo e poi la prima persona singolare, io.

In **Marco 8,27-33** la domanda è rivolta ai discepoli durante il viaggio verso Cesarea di Filippo e lungo il cammino, con la stessa logica. Qui la confessione di Pietro è appena accennata, senza replica di Gesù. E anche qui in Mc come in Lc la duplice domanda ha tutte e due le volte la prima persona, io.

### **Commento puntuale**

Le circostanze e le parole usate sono importanti e non sono scelte invano: la domanda, in Luca, nasce dalla preghiera. Rispetto agli altri evangelisti, Luca introduce alcuni cambiamenti. Non cita il luogo della conversazione di Gesù con i discepoli, lega questa conversazione alla preghiera di Gesù in un luogo solitario. Quindi **il contesto immediato è un luogo in cui Gesù si rivolge al Padre e rinnova la comunione con Lui**. Da lì nasce la domanda, prima rivolta ai discepoli su quello che dicono le folle: *Τίνα με οἱ ὄχλοι λέγουσιν εἶναι;* alla lettera *Chi io le folle dicono che sia?* che diviene, reso in modo più dinamico, *Chi dice la gente che io sia?* E poi la domanda rivolta ai discepoli: *Ἑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι;* *Voi chi dite che io sia?*. Notiamo quell' Ἑμεῖς, voi...non c'è scampo. Prima, cosa pensano gli altri, poi cosa pensate voi. In prima persona... voi...tu: la comunità, il discepolo sono interrogati personalmente. Tanto che Pietro risponde subito: non risponde da sé ma risponde personalmente, anche se, alla luce di ciò che segue, la sua risposta diviene poi quella della comunità.

Però la domanda è rivolta a tutti, nessuno escluso. E non è una domanda sull'essenza del Figlio dell'uomo, non è una domanda filosofica (anche se può essere collegata ad essa), è **domanda esistenziale, che interroga il cuore del discepolo**: vuole arrivare a stabilire, a rivelare **quale tipo di relazione ha ciascuno di noi con lui, con Cristo**.

La struttura linguistica della domanda in greco *Ἑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι;* pone in primo piano non solo *Ἑμεῖς* ma anche *με*, come se fosse in italiano, alla lettera, una lettera impossibile: **e Voi chi io dite sia?** In primo piano, dopo **voi, io**, il pronome che indica il

Signore, in un rapporto chiaramente indicato io / voi...è chiamata in causa la relazione tra il Maestro e il discepolo, tra il Maestro e i discepoli, noi.

È la domanda che attraversa continuamente la nostra vita, la nostra fede, la nostra preghiera. È la domanda che ci costringe a ri – vedere le nostre categorie, i nostri parametri. È la domanda che apre i nostri cuori alla speranza, grande protagonista di quest'anno giubilare che sta per aprirsi e che si innesta nel cammino della nostra Chiesa locale e italiana. Un cammino sinodale, che parte da un *tu* e parallelamente si converte in un *noi* di comunione e di collaborazione, come anche questa Parola suggerisce.

*Quale è il nome che mi dai, tu, uomo, tu discepolo del XXI secolo*, sembra oggi chiederci il Signore. Fra tante voci, reali e virtuali, parole significative e vuote, tra volti e sguardi persi nel vuoto del non senso, tra maschere e pezzi di vita vera...il discepolo e la comunità si chiedono: tu chi sei? Noi ci chiediamo: chi sei, tu, Signore?

Sei il Dio della Parola e del pane, della verità che si confronta pur essendo unica, il Dio della accoglienza e della accettazione, del continuo inizio senza stanchezze e senza ostacoli... sei il Dio sempre Veniente che cammina con noi, che ci invita a camminare insieme nella nostra realtà di Chiesa italiana, lasciando finalmente da parte i particolarismi, il desiderio di chiese parallele, la tentazione dei piccoli orti personali in cui nessuno può entrare e in cui ci si illude di trovare la salvezza e la pace. Lasciando gli orpelli, ciò che ci divide, ma unendo i nostri sguardi, trovando nuove vie per ri-dire oggi con la vita la Parola del testimone e non del maestro, o del maestro solo perché testimone...ma dentro l'unica Chiesa di Cristo, terreno imprescindibile e insostituibile per ogni cammino di sequela del Maestro.

E sei il Dio delle nostre realtà sarde, delle nostre chiese locali, le Chiese della nostra amata e splendida terra, le Chiese dei credenti forti e ancorati alla Tradizione, che cercano qui, in questo consesso, un messaggio di speranza perché il Vangelo divenga ancora quello che è sempre stato: Parola viva e ricca di storia, della nostra storia, pane da spezzare incessantemente, strada da percorrere senza esitazione, con piedi fermi, anche se provenienti da cammini diversi, ma proprio per questo più ricchi e creativi. Cammino di tutto il Popolo di Dio, in tutte le sue componenti, in armonia, perché Cristo ci insegna che l'unica pastorale possibile non è quella frammentata e particolare ma quella che pone al centro l'uomo come persona da custodire, proteggere, amare in tutte le fasi della sua vita e della sua storia.

Questo è il Messaggio che ci viene dalla Parola odierna, un messaggio che ci ridia il Volto amato del Signore crocifisso e risorto, speranza del mondo, di cui ciascuno di noi, ciascuna Chiesa è testimone.

Questo è l'annuncio finale del nostro brano: il Mistero pasquale, la fonte del nostro cammino insieme, la ragione per cui siamo qui in questi giorni. Sia questa Parola con cui iniziamo i lavori il *vademecum*, la luce che illumina i nostri passi, la speranza che invade i nostri cuori: e allora la Promessa eterna sarà mantenuta, ancora, sempre.

**Sr Rita Lai asf**

